

IL SUO FILM «IN UN ALTRO MONDO» FUORI CONCORSO AL PRESTIGIOSO FESTIVAL
Il regista Joseph Péaquin attende il giudizio di Locarno

AOSTA (poi) Oggi, sabato 8 agosto, a Locarno il regista valdostano Joseph Péaquin (foto) attende il giudizio del pubblico: alle 18.30 in una sala capace di 960 posti sarà infatti proiettato nell'ambito del «62mo Locarno film festival», seppure fuori concorso, la sua ultima fatica, il documentario «In un altro mondo». Incentrato sull'attività quotidiana del guardaparco Dario Favre, il documentario è stato prodotto dalla ~~Monta-~~ **Monta-** ~~Grand Paradis~~ e dall'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso, con la partecipazione della sede regionale Rai della Valle d'Aosta, che lo ha preacquistato, del Bacino Imbrifero Montano e della Banca di Credito Cooperativo Valdostana. «Locarno è un palcoscenico importante - spiega Péaquin - perché c'è un pubblico attento che è interessato sia ai documentari, ma che li guarda con occhio critico e in sala ci sono distributori e organizzatori di altri film festival, attenti proprio alle reazioni del pubblico».

Da novembre 2007 a dicembre 2008 Joseph Péaquin, in media per una settimana al mese, ha seguito il lavoro del guardaparco Dario Favre, fatto di osservazioni degli animali, talvolta con il salvataggio di stambecchi o camosci in difficoltà, non sempre facendo riprese, spesso stando semplicemente accanto al protagonista per entrare in sintonia con lui. Con 54 ore di girato ha confezionato un documentario di 75 minuti avvalendosi delle musiche originali di Christian Thoma. «Stare a tempo pieno in montagna è duro. - spiega ancora Péaquin - Il lavoro del guardaparco da fuori può sembrare tutto bello, ma è fatto anche di fatica, solitudine e melanconia. Ho



cercato di trasmettere una dimensione reale di questo lavoro che comporta momenti di grande avventura, di silenzi e di attesa. Si tratta di accettare le diverse sfaccettature della vita in montagna. Anche i momenti di attesa e solitudine alla fine ti danno qualcosa, ma sono più difficili da accettare. Il documentario non è una realtà - cartolina, ma un ritratto fedele e credo si possa fare promozione del territorio facendo "cultura", trasmettendo i contenuti veri della vita di montagna e della nostra identità». A riprova di questo, racconta divertito che recentemente dopo la proiezione del suo documentario «Il était une fois... les délices du petit monde», ritratto di due anziani di Arnad appassionati di cucina tradizionale, due francesi hanno chiesto informazioni sulle stazioni di sci della Valle d'Aosta, pensando di venirci in vacanza: «Nel documentario non si parla mai di sci, però ha fatto nascere l'interesse

per visitare la regione, per il territorio, magari durante una vacanza sugli sci. Per questo credo che la promozione del territorio si faccia attraverso la cultura».

Il film sarà replicato a Locarno domenica 9 agosto alle 23 nella sala Rialto 2. Sono in programma proiezioni in contemporanea sabato 29 agosto a Cogne, Valsavarenche e Rhêmes Notre Dame, nell'ambito del festival di cinema naturalistico Lo Stambecco d'oro e a settembre al Forte di Gavi, sarà il film d'apertura del festival cinematografico del Parco Capanne di Marcarolo. Infine in autunno una versione ridotta di 52 minuti andrà in onda su Rai Tre negli spazi di Rai VdA.